



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 28 ottobre 2020

FIN - Campania
mercoledì, 28 ottobre 2020

FIN - Campania

28/10/2020	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 13		3
28/10/2020	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 23	<i>di Luciano Stella</i>	5
28/10/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 35		7
28/10/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 38		9
28/10/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 38	<i>STEFANO ARCOBELLI</i>	11
28/10/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 39	<i>ROMA</i>	13
28/10/2020	TuttoSport	Pagina 29	<i>XAVIER JACOBELLI</i>	15

Auditorium di Scampia "Pronti 235 mila euro per poterlo riaprire"

La Municipalità: "Ecco i fondi della Città metropolitana, tra due mesi iniziano i lavori. E per la gestione ampio coinvolgimento col supporto di Repubblica"

dopo l' appello di stornaiuolo su " repubblica" di Stella Cervasio Qualcuno l' ha già archiviato. L' auditorium di Scampia, sapete dove si trova? « Boh » è la risposta di due persone in via Ernesto Rossi. Eppure non è distante. E non è in un posto isolato: vicino alla sede dell' VIII Municipalità, alla villa comunale ben tenuta (ma con solo un ingresso aperto su 8) e al commissariato di polizia. In via Labriola, interrompiamo una conversazione tra un quarantenne in giubbotto impermeabile e un anziano: « Dritto a sinistra e poi ancora a sinistra e ve lo trovate di fronte. Ma sta cadendo. E speriamo che cada con tutti i politici dentro » . L' auditorium ha la targa d' ottone " Fabrizio De André" e il giorno dell' intitolazione venne la moglie, Dori Ghezzi, per ricordarlo. Dentro ci piove. Sul parquet tanti segnaletti neri. Hanno rubato il proiettore e l' impianto audio e luci. Alcune porte sono chiuse usando i piedi delle sedie come chiavistelli. Ma non sono danni insanabili. Il resto sembra intatto. E infatti il presidente della Municipalità Apostolos Paipais annuncia trionfante: « arrivano i fondi della Città metropolitana e noi partiamo, stiamo preparando una delibera, ma dobbiamo anche dire le cose come stavano: quando mi sono insediato, nel 2016, l' agibilità era provvisoria. Ci ho lavorato personalmente con l' ufficio tecnico supportato dai consiglieri e abbiamo fatto in modo che l' agibilità diventasse definitiva. Ricordo - continua il presidente - che, ogni volta che l' auditorium doveva ospitare uno spettacolo, bisognava chiedere l' autorizzazione al Comune per la mancanza dell' agibilità » . La storia è lunga. «L' abbiamo ottenuta per un anno e poi nel 2017 il Comune ha collocato i Rom dentro l' auditorium: l' agibilità è stata persa nuovamente » . Finisce, forse, ora: «Attraverso note di giunta e azioni di supporto dei cittadini, che hanno fatto svariati cortei, sono arrivati i fondi e l' ufficio tecnico sta lavorando alla delibera » . Che problemi ha realisticamente l' auditorium? «Oltre a quelli di tipo strutturale - dice Paipais - delle infiltrazioni e quelli seguiti al periodo in cui, invece che per tre giorni come era stato annunciato, i Rom, dopo gli incendi di via Cupa Perilli, ci sono rimasti un anno e mezzo. Sono stati rubati impianto video e audio. Ma ora, dopo tanti battibecchi, siamo riusciti a creare una sinergia con l' assessora comunale de Majo e possiamo prevedere un primo traguardo: tra due mesi cominciano i lavori». Dichiaro grande passione e volontà «di agire a vantaggio di una zona che ha più bisogno di cultura» l' assessora della municipalità alla Cultura Gerardo Avallone: « Sono stati già stanziati 235 mila euro. Manca il sopralluogo ma poi ci siamo. Si era pensato a un' apertura momentanea in attesa dei lavori definitivi, ma comunque non si sarebbe potuto tenere aperto l' auditorium.



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

Da parte della Municipalità c'è un impegno totale, come quello profuso per riaprire la biblioteca di Piscinola, chiusa per il Covid: l'editore Rogiosi ci ha donato 500 libri e siamo ripartiti. Dobbiamo essere pronti a farlo anche con l'auditorium». Paipais aggiunge: «Lancio una proposta: un'organizzazione gestionale dell'auditorium di ampio respiro, che veda coinvolto non soltanto il territorio, ma anche player della città di Napoli e con il supporto del quotidiano la Repubblica». In Municipalità intendono diramare un appello per l'acquisto di strumenti audio e video. «Vorremmo poter immaginare musica e compagnie di alto livello», ipotizza Paipais. In pratica ciò che ha anticipato Maddalena Stornaiuolo nel suo appello su Repubblica: «Per uno spazio di 250 posti c'è bisogno di una visione, di progettualità, di manager culturali capaci di regalare a Scampia una stagione per bambini, adulti, dei concerti». Poi c'è chi soffiava sul fuoco e dà la colpa alla "ospitalità" ai Rom. «Stiamo attenti alle strumentalizzazioni - dice Paipais - ma al netto degli atti vandalici, l'agibilità prima dei Rom già era un problema». Lo ricorda anche l'ex assessora al Welfare del Comune, Roberta Gaeta, ora coordinatrice di Demos, Democrazia solidale: «Dopo l'incendio del campo nomadi del 27 agosto 2017 meno di 200 persone furono ospitate in emergenza, il Comune eseguì lavori ai servizi igienici e si garantì con la cooperativa Uomo e Legno la scuola ai bambini. Ma l'auditorium continuò a essere usato, per esempio, per il concerto di Capodanno. Ricordo che aveva già dei problemi per il rinnovo delle autorizzazioni. Poi il degrado e l'abbandono e l'agibilità si è persa di nuovo. Alla fine non si è riusciti a ottenere le autorizzazioni finali, come è accaduto in via Lattanzio e al canile "dinamico" di via Janfolla: mancavano piccole cose». Giovanni Tammaro, consigliere dell'VIII per Fratelli d'Italia: «Secondo noi il danno - sostiene - è di 300 mila euro. Eppure qui tenemmo una selezione per il programma di Canale 5 "Io canto": i bambini che da Secondigliano approdarono a Roma Cinecittà erano entusiasti». Metropolitana terminata, ultimato l'edificio circolare dell'Università, scuole in rete con il Galileo Ferraris. E chissà, forse si riparerà anche della piscina Galante, più volte vandalizzata. Una periferia che ha la ricchezza di Scampia, altrove non esiste. Bisognerebbe capirlo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbandono Il cancello sbarrato da mesi dell'Auditorium di Scampia. Sopra, una sedia infilata tra le maniglie antipanico per tenere chiusa una porta (foto di Riccardo Siano) k Sala Abbandonata da tempo, rubati impianti audio e luci, sul pavimento i segni dell'acqua piovana che entra dall'alto.

L' appello

È il momento di navigare uniti

di Luciano Stella

Ho una preghiera e una protesta da fare. Lavoro nel cinema, con il cinema e per il cinema da molti molti anni. L' ho attraversato e vissuto in varie forme e dimensioni. Da spettatore a distributore, da esercente a produttore. Il cinema è la mia assoluta passione e il mio unico mestiere. Credo fermamente che il cinema non solo non è morto come linguaggio ma non morirà come esperienza collettiva della sala e del buio che illumina le nostre emozioni. Credo fermamente come ha scritto un mio caro amico, grande professionista del nostro settore, che il cinema è il vaccino delle nostre anime. E proprio per questo sento che posso e devo fare una preghiera. Vi prego colleghi, autori, registi, attori, non protestate raccogliendo un milione di facili firme emozionali per la riapertura di cinema e teatri. Non sottovalutiamo la situazione. Non diciamo come se fossimo scienziati che questo è sicuro e quello insicuro. Non protestiamo perché i pub sono aperti e i cinema chiusi. Legittimamente sottolineiamo con forza quanto (non certo da ora) il governo sottovaluta la cultura e ci mette all' ultimo posto delle attività ricreative. Però poniamoci seriamente interrogativi non solo di settore rispetto alla situazione epidemiologica generale. Perché inevitabilmente ogni settore ha i suoi addetti feriti e le sue economie disastrose: palestre, piscine, bar, ristoranti, turismo, commercio. Forse non dobbiamo pesare con la bilancia chi vale di più e chi di meno in questo momento. Valutiamo le priorità qui ed ora. È in gioco la salute dei cittadini e questo è prioritario. Ospedali, sanità, medici, infermieri. Assistenza. È in gioco la scuola e la attuale generazione degli studenti che non sperimentano lo stare insieme. E questo è prioritario. È in gioco la sopravvivenza economica dei lavoratori, dei disoccupati, delle imprese e degli strati più deboli della società. Questo è prioritario. Tutto il resto, in questo drammatico momento storico, è da affrontare con le due leve necessarie. Assistenza finanziaria immediata ai settori colpiti, ai lavoratori, ai disoccupati, alle fasce senza reddito. E semi di strategia ben elaborata sin da ora per il futuro prossimo venturo dell' uscita dal Covid. Quando finirà la pandemia (perché finirà) ci saranno profondissime ferite economiche da risanare in



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

una prospettiva inevitabilmente nuova e feconda di necessario sviluppo. Una fase che avrà bisogno di strategie elaborate ora nel pieno della crisi e non dopo quando sarà troppo tardi e avremo disperso risorse e pensiero. Quindi vi prego riflettiamo. Perché la semplice somma delle proteste di ogni settore colpito da decreto di chiusura non porterà di per sé a sanare la grave reale situazione di emergenza in cui siamo e che sembra peggiorare di giorno in giorno. Queste legittime e comprensibili proteste dove si ritrovano tutti e tutto, da cinematografari a centri sociali, da fascisti facinorosi a piccoli commercianti, da disoccupati disperati a professori, da intellettuali polemici a bravissimi operatori del terzo settore, da studenti generosi a militanti di tutte le battaglie di piazza, non è che possano di per sé portare ad una immediata migliore situazione visto il contesto epidemiologico mondiale e nazionale e le nostre strutture sanitarie decimate da decenni e decenni di tagli colpevolissimi perpetrati da ogni colore politico. Ora è il momento di navigare uniti nella tempesta per uscirne nel miglior modo possibile. La paura e la crisi produce inevitabilmente sceriffi e rivolte. E speculazioni finanziarie e politiche. È forse proprio su questo che si deve vigilare con attenzione ed equilibrio. È su questo che le migliaia e migliaia di firmatari della riapertura dei cinema e dei teatri hanno la necessità ed il dovere storico di fare la propria parte. La mia personale protesta è invece rivolta contro questo ignobile spettacolo di polemica di tutti contro tutti che la politica nazionale e locale sta dando ogni santo giorno. Ognuno attacca l'altro con polemiche e modi che sembrano più bombe di marketing urlato che legittime considerazioni critiche fondamentali per trovare le strade giuste in questo marasma epocale scatenato dal Coronavirus nel mondo intero. Protesto non per la chiusura dei cinema ma per l'arroganza e la superficialità, la meschinità egoista e la protervia polemica di esponenti politici (spesso impegnati anche in delicati ruoli istituzionali oltre che spesso membri del nostro Parlamento). Protesto perché vedo sindaci e governatori ed onorevoli impegnati drammaticamente a litigare sulla pelle di un'Italia ferita gravemente piuttosto che sedersi responsabilmente a tavoli comuni per risolvere i problemi inauditi della salute dei cittadini e sanare crisi profondissime di ogni settore educativo, economico, occupazionale. È una gara scomposta e drammatica fatta di polemiche televisive e dirette social. È una gara elettorale permanente che demonizza avversari senza mai un reale confronto. Abbiamo bisogno di serietà e responsabilità istituzionale. Ora, subito. Perché malessere sociale, panico economico, paura per la salute di tutti, sono una miscela esplosiva che non ha bisogno di fuochi di artificio di nessun tipo, bensì necessità in modo impellente di senso di responsabilità politica, collettiva, individuale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Federica svela di essere sempre positiva, dodici giorni dopo l'annuncio del contagio

«DEVO ANCORA LOTTARE»

La Pellegrini: «Il tampone è rosa, in me resta del virus Se Tokyo non salta, ci sarò» Domani farà un altro test ebolmente positiva». Niente via libera per Federica Pellegrini, che dovrà attendere il prossimo tampone domani per uscire dall'isolamento dopo aver contratto il Covid-19. Il tampone di controllo effettuato lunedì, infatti, ha evidenziato ancora la presenza di una piccola quantità di virus nell'organismo («Il colore del test era rosa»): a raccontarlo è proprio lei, la nuotatrice veneta, in una diretta Facebook a due con l'allenatore-fi danzato Matteo Giunta, responsabile tecnico degli Aqua Centurions, squadra impegnata a Budapest nell'evento mondiale per club ISL 2020 e di cui Federica Pellegrini è la capitana. STRASCICHI. «Sto bene e questa è la buona notizia - ha dichiarato in apertura la campionessa del mondo dei 200 stile, che ha annunciato la sua positività lo scorso 15 ottobre - Ho avuto tre giorni di febbre non altissima, ho recuperato olfatto e gusto dopo averli persi per circa cinque giorni. La salute c'è, il morale un po' meno perché ero mentalmente pronta ad affrontare il viaggio per Budapest e ho una voglia pazzesca di gareggiare, ma mi tocca attendere ancora un po'. Spero vivamente di liberarmi da questo problema giovedì (domani; ndr) e di poter partecipare all'ultimo match eliminatorio (10 e 11 novembre, con pochissime possibilità per la squadra italiana di qualificarsi alla fase finale: è ultima dopo le prime due tappe; ndr): mai come in questi giorni ho provato una sana invidia per chi era a Budapest. Le gare mi mancano tanto». Il programma di Federica Pellegrini prevede, appunto, il tampone di "uscita" domani e, in caso di negatività, una giornata di test sanitari prima di riprendere l'attività. «Questa malattia può lasciare strascichi - dichiara, all'unisono con Matteo Giunta - sia a livello polmonare che cardiaco, per cui a noi atleti professionisti viene richiesta una serie di test medici per tornare ad avere l'idoneità a svolgere attività di alto livello. Non vedo l'ora di farli perché subito dopo potrò riprendere ad allenarmi. Non riesco più a stare ferma. Per gareggiare il 10 novembre il tempo ci sarebbe. Spero solo che il prossimo tampone sia negativo. Sono un po' preoccupata perché con la mia deviazione del setto nasale ogni volta è fastidioso, ma sono pronta a questa piccola sofferenza». «Sto bene, ho una voglia pazzesca di gareggiare. Spero di farlo il 10 novembre» bra il campo da dubbi sul suo desiderio di proseguire l'attività. «Ripeto: se ci saranno le Olimpiadi, io voglio esserci - dichiara secca - La stagione era iniziata in modo insolito ad agosto e stavo lavorando molto bene, questo virus è stato un fulmine a ciel sereno che ha rallentato la mia marcia. ma ho tanta voglia di ripartire. A casa non ho svolto alcuna attività, potrei fare al massimo un po' di stretching perché



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

non ho attrezzi». Scontato il commento sul Dpcm che prevede la chiusura delle piscine. «Ci sono rimasta male. Ci sono tante categorie in difficoltà per queste decisioni e mi spiace che fra queste ci siano anche i gestori degli impianti sportivi e in particolare natatori. Noi potremo continuare ad allenarci, ma la parte agonistica per chi gestisce una piscina porta pochi guadagni. Ci attende un altro momento difficile e non nascondo di essere molto preoccupata». Dovesse riuscire a partire per Budapest, l'ultima tappa della ISL non sarebbe l'unica gara a cui Federica potrebbe partecipare a novembre. «Ho già confermato la mia presenza al Nico Sapio a Genova: è a fine mese e spero che si possa disputare perché ho tanto bisogno di gareggiare».

Ieri Consiglio Coni e mandato al presidente di trattare con Conte

Calcio e sport alzano la voce Malagò: «Un minestrone»

«Speriamo ci avvisino prima al prossimo Dpcm». Petrucci: «Siamo al caos totale, riforma smontata dal Dagi». E Gravina: «Serve la giusta dialettica istituzionale»

di Giorgio Marota ROMA Siamo al punto di non ritorno, a un lockdown di settore che rischia di spazzare via migliaia di realtà. In questo scenario arriva la dura presa di posizione del Coni che ieri, tramite il presidente Giovanni Malagò, ha lamentato «improvvisazione e mancanza di competenze» sullo sport da parte dell'Esecutivo. Durante il consiglio nazionale a Roma, Malagò ha relazionato i presidenti federali sull'incontro in videocall con il premier Conte e i ministri Spadadoro (Sport) e Gualtieri (Economia). «Un formidabile minestrone - lo ha definito così - C'eraano soggetti con interessi commerciali e Gandini che rappresentava calcio, pallavolo e basket. Speriamo che ci avvisino prima del prossimo Dpcm o che magari non ci facciano lavorare a un protocollo per poi spazzarlo via tre giorni dopo. Nuove chiusure? La barca purtroppo va in quella direzione». Socialità, prevenzione medica, risparmio della spesa sanitaria, benessere: è tutto drammaticamente a rischio. IL DOCUMENTO. A Palazzo H è stato approvato un documento (assente Di Paola della Fise, positivo al Covid, e astenuti gli enti di promozione) per dare mandato a Malagò e alla Giunta di interloquire direttamente con Conte, scavalcando di fatto Spadafora. Secondo il Coni l'origine di tutti i mali sarebbe il testo unico, contestato anche dal Dipartimento affari giuridici e legislativi del governo che ha rintracciato fughe in avanti rispetto alla legge delega e profili di incostituzionalità. Il Comitato Olimpico ritiene si debba aprire una fase di riforma, ma chiede di liberare le federazioni da una pluralità di autorità vigilanti (il nuovo Dipartimento, ma non solo), di stanziare per il prossimo triennio il doppio dei finanziamenti per lo sport, di garantire sussidi, di riavere il personale e i beni mobili e immobili, di risolvere il problema delle palestre scolastiche, di rispettare l'autono Bonus da 800 euro ai collaboratori Spadafora: «Manca clima... sportivo» Sport e Salute si prepara a erogare 100 milioni di nuovi contributi per lo stop mia del Coni e di introdurre l'educazione fisica in tutte le scuole. «Rischiate di perdere autonomia e diventare dei semplici passacarte» ha detto Malagò ai presidenti. PETRUCCI E GRAVINA. Il Consiglio nazionale si dice pronto ad affrontare l'attenuazione del vincolo e il lavoro sportivo (due temi centrali nella riforma), ma crede che la priorità sia aiutare le asd e le ssd «altrimenti non ci saranno più datori di lavoro» come sostiene Malagò. «Siamo al caos totale, non è mai successo che lo Stato intervenisse così a gamba tesa nello sport - ha spiegato Gianni Petrucci,



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

presidente della Federbasket - Vi rendete conto che il Dagl ha massacrato una bozza di riforma e un ministro della Salute ha detto che lo sport non è una priorità?». Petrucci non ha gradito il mancato invito alla call con Conte, un argomento sul quale si è espresso anche Gravina della Federcalcio: «Non si capisce a che titolo possano proliferare Comitati (riferimento al Comitato 4.0 rappresentato nell' incontro di ieri da Gandini, ndr) e altri organismi che il nostro mondo non riconosce. È opportuno rimanere nell' ambito della giusta dialettica istituzionale». MISURE. «Ho ascoltato con grande rammarico le parole di Mala gò - ha replicato Spadafora, annunciando il nuovo bonus da 800 euro per i collaboratori sportivi mi aspettavo un clima più sportivo. La riforma? C' è l' accordo sul 90% del testo». Le polemiche sull' ultimo Dpcm, intanto, non si placano. Barelli (Nuoto) è sceso in piazza: «Non è accettabile che l' attività di centomila associazioni sia stata penalizzata. Siamo in ginocchio». Dello stesso parere Bruno Molea dell' Aics: «Lo sport di base rischia il collasso. Siamo un' attività sociale ed economica essenziale: serviranno interventi strutturali per la vera ricostruzione». Sport e Salute si prepara a erogare i 100 milioni di contributi aggiuntivi per affrontare il nuovo blocco di piscine e palestre. Ieri il presidente Cozzoli ha formalizzato la richiesta al Mef.

Fede pronta a tuffarsi

L'azzurra domani si sottoporrà al nuovo test, ieri nella videochat col coach Giunta da Budapest ha parlato della sfida all'ultima bracciata contro il Covid: «Sto bene, ma restare chiusa lì dentro mi ha dato un po' alla testa»

STEFANO ARCOBELLI

A nche dall' Argentina hanno chiesto lumi a Federica Pellegrini. «Il tampone? È stato fatto lunedì, questa mattina (ieri, ndr) mi hanno dato il risultato: purtroppo è debolmente positivo. Porca di quella paletta, questo debolmente positivo mi divide di nuovo da casa e da voi». E il coach Matteo Giunta collegato da Budapest: «Mannaggia, mannaggia». Ma quanto debolmente positiva? «La macchina che legge il test e accende la gamma di colori - fa Fede - dice che l' unico colore venuto fuori è un rosa chiaro chiaro, e questo significa debolmente, nella gamma di colori completa». Domandone: com' è fare il tampone? «Non è bello per me, se notate io ho leggermente il setto nasale deviato, da questo buchino della narice a destra mi fa un gran male». Strano effetto vedere Fede da Verona con il suo coach Matteo Giunta collegato dalla Bolla dell' Isl in diretta su Instagram. «Mi dispiace veramente tanto, ma non è ancora detta l' ultima parola, perché giovedì (domani, ndr) farò un altro tampone con mia mamma. Vediamo se a una gara degli Aqua Centurions (9-10 novembre, ndr) potrò essere presente». E Giunta: «Noi ci speriamo fortemente, incrociamo le dita, lo facciamo già da diversi giorni. Ti ho già iscritto nei 400 sl, sono ottimista. Senza di te stiamo perdendo i pezzi, qualcuno si è fatto male e pure se non sei in forma ti butti, fai avanti e indietro. Te la puoi cavare». Sorride Fede, e annuncia che non vuole «piangere più come quando ho dovuto annunciare la positività. Voglio piangere solo di gioia». E racconta i suoi giorni dell' incubo: «Sono fortunata perché non sono stata asintomatica del tutto, qualche sintomo c' è stato, ma nella maggior parte del tempo sono stata bene. Stare chiusa in casa mi ha dato la testa, sono stati giorni difficili, ma dopo aver superato la febbre e i dolori dei primi giorni, sono stata bene. Vorrei essere lì con voi. Non riesco a stare a casa ferma, sto soffrendo e voi con me. Speriamo che il tampone domani sia finalmente negativo». Le chiedono la tempistica del rientro: «Di fatto dovrò rifare tutte le visite mediche al cuore, polmoni, e quant' altro per riavere l' idoneità sportiva. Ci vorrà un altro giorno sicuramente». Di fatto un' altra settimana senza nuoto sta trascorrendo, inesorabilmente. «Io non vedo l' ora di fare tutti i test. Per uscire fuori da questo tunnel, non si possono dire le parolacce ma mi verrebbe...». Schietta, direttissima. Il decreto governativo che ha richiuso le piscine lei come lo sta vivendo? «Ci sono rimasta male. Ci sono tante categorie in sofferenza. Anche mio fratello, che lavora nella ristorazione. Sono molto preoccupata per il nuoto perché non girano soldi come girano in altri sport professionistici.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Sarà difficile per chi gestisce gli impianti. Di fatto l' agonismo non porta soldi ai gestori. Sarà molto difficile, non solo per le piscine, riprendersi. Tutto andava pensato meglio. Da sportiva è stata una bella mazzata, anche se noi siamo più fortunati: possiamo nuotare in un centro federale». E Fede si allena per la sua quinta Olimpiade. Dubbi? «Tutta questa menata per poi non andare alle Olimpiadi...se ci saranno sì, spero onestamente di esserci. Avversarie? La Haughey sta andando forte, è arrivata 4 a ai Mondiali, e giovane e in crescita come tante altre. Purtroppo l' età non è dalla mia parte, in questo momento neanche il virus. Ma sto cercando di prendere il lato positivo, anche se non è facile. Mi scoccia stare bene ma dover stare a casa. Ancora qualche giorno e speriamo». Da quando il 15 ottobre le è stata riscontrata la positività al virus, è rimasta lontana dall' acqua e «non sto facendo niente. Mi hanno detto di recuperare le forze al 100% e che fosse meglio stare a riposo. E poi non ho nessun attrezzo e spazio adatto a casa». A farle compagnia, i due cagnolini Vanessa e Rocky che presenta in diretta, e la mamma Cinzia con la quale «ho fatto qualche aperitivo». Tra gli altri positivi azzurri e la Bolla di Budapest che l' aspetta, Fede sembra rimanere sospesa: «Sai che per un mese sei rinchiuso in albergo tipo Shining in mezzo alle montagne. Se fosse necessario fare una cosa del genere per continuare gli allenamenti, io sarei la prima che metterebbe la firma per una cosa del genere. E si può fare. Perché Budapest sta dicendo questo: si può fare». Dallo stop traumatico al rientro all' orizzonte: «Appena arrivo vorrei capire subito come reagisce il mio corpo a determinati stimoli e se posso competere o no. Con la voglia che ho mi butterei anche a secco.... Questo stop è stato un fulmine a ciel sereno, perché avevamo iniziato a fine agosto, ci stavamo allenando bene. Perciò ho pianto di dispiacere». Giunta la stuzzica sul gusto e l' olfatto perso e ritrovato prendendo succhi di frutta «a gogo». E Fede lo stuzzica per gli allenamenti della ripartenza, gli appassionati la stuzzicano se andrà al meeting di Genova: «Adesso più gare si fanno meglio sarà per me». E sul contagio ricorda: «Non lo so. Con la positività di Mara Maionchi forse il dubbio è che ci siamo contagiate insieme alle registrazioni di Italia's got talent, però non è detto, non lo sappiamo, ci sono stati tanti giorni in mezzo in cui abbiamo fatto altro, ma il dubbio c' è». E saluta il team, il coach «con tant a invidia». Fai presto, Fede, a tornare: ti aspettano tutti. TEMPO DI LETTURA 4'46"

La polemica

Il Coni attacca sul Dpcm «Noi mai consultati» Scontro con Spadafora

Il Consiglio nazionale contro legge e chiusure. Primi aiuti «sportivi». Il vertice con Conte diventa un caso

ROMA

Ancora una giornata di alta tensione fra Governo e mondo dello sport. Dall'incontro con il premier Conte alle misure annunciate dal ministro Spadafora passando per il consiglio nazionale del Coni. Che ha approvato - con l'astensione degli enti di promozione - un documento fortemente critico. Fra le richieste, si chiede un raddoppio dei fondi allo sport nel prossimo triennio e un ristoro immediato per i danni provocati dalla chiusura di palestre e piscine, sottolineando che «le decisioni sono state assunte senza interpellare il Coni». C'è poi un passaggio formale, carico però di significato politico: viene dato mandato a Malagò e alla giunta di «interloquire con il Presidente del Consiglio». Con il Presidente del Consiglio. E non con il ministro dello Sport, a dimostrazione del gelo dei rapporti. Il gelo viene confermato anche dalle parole pronunciate da Spadafora. Che su Facebook usa l'espressione «rammarico» riguardo alle parole pronunciate da Malagò sulla riforma e sul lavoro sportivo. Il presidente del Coni aveva parlato di «esercizio di autolesionismo la salvaguardia della figura del lavoratore sportivo in un momento di tempesta in cui le società o hanno chiuso o stanno per chiudere». Per Spadafora «se ci sono ora delle difficoltà generali non vuol dire che non si debbano aiutare queste persone, facendo sì che una volta superata la crisi, possano avere una legge di tutela». Nel documento approvato dal Consiglio si legge che ogni tutela in più «va accolta con grande favore, ma per favorire il passaggio da società dilettantistica allo status di datore di lavoro, ci vogliono specifici aiuti pubblici e/o sgravi contributivi ovvero fiscali». Su questo, il ministro promette un impegno di 100 milioni in legge di Bilancio per aiutare il processo. Poi, perdonate il gioco delle parole, la forma della riforma. Il documento Coni chiede una riforma «complessiva e condivisa dello Sport italiano attraverso uno strumento legislativo ordinario». È una chiara allusione all'ipotesi di un riordino della governance attraverso un decreto legge che possa dare autonomia di risorse umane ed economiche al Coni. Ipotesi che Spadafora boccia annunciando che sulla riforma si va avanti: «Non esiste nessun altro strumento che non sia la legge delega per rispondere alle legittime richieste del Coni ribadite dal Cio». Coni da cui Spadafora si sarebbe atteso «parole di unità e proposte di collaborazione, in un clima un po' più sportivo». Il ministro annuncia anche i primi aiuti nel decreto «ristori» approvato ieri: 800 euro di bonus «automatici» ai collaboratori che hanno ricevuto l'indennità nei mesi precedenti (era di 600 euro); raddoppio dei contributi percepiti dalle società sportive, corrisposti direttamente nel conto corrente. Gli aiuti erano stati oggetto anche dell'incontro del premier Conte (c'erano i ministri Spadafora e Gualtieri)



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

con Malagò, Pancalli, Barelli e alcuni rappresentanti delle categorie colpite dalle chiusure, e il Comitato 4.0 rappresentato dal presidente della Lega basket, Umberto Gandini. «Un minestrone - ha detto Malagò - Ho ringraziato per l' invito ma erano rappresentati interessi completamente diversi uno dall' altro». «No al proliferare di comitati che il nostro mondo non riconosce», aggiunge Gravina, numero 1 Figc. Petrucci, presidente del basket, è lapidario: «Siamo nel caos». TEMPO DI LETTURA 2'33"

Conte, che minestrone!

XAVIER JACOBELLI

Giovanni Malagò, presidente del Coni, sarà uno degli ospiti eccellenti di SportLab, la maratona digitale che scatterà domani alle 10 sui nostri siti per celebrare i 75 anni di Tuttosport e di Stadio. Da due anni in prima linea per difendere l'autonomia del Comitato Olimpico, seriamente minacciata dalla peggior legge di riforma dello sport mai concepita a livello planetario, ieri il capo dello sport italiano è stato invitato dal governo a partecipare a una conversazione telefonica a più voci. In teoria, l'esecutivo avrebbe dovuto fornire rassicurazioni e illustrare interventi concreti a sostegno di tutte le discipline pesantemente danneggiate dall'ultimo Dpcm (Decreto del presidente del Consiglio dei ministri). Il risultato, invece, è stato disastroso. Parola di Malagò: «Lo dico affettuosamente, mi sono trovato in difficoltà di fronte a una specie di minestrone. La riforma dello sport? E pensabile oggi salvaguardare la figura del lavoratore sportivo dentro una società sportiva quando questa ha chiuso o rischia di chiudere? Se questa situazione la affronti quando il mare è in tempesta, tutto questo rappresenta un esercizio al limite dell'autolesionismo. Il Dpcm ci ha lasciati molto male. La maggior parte degli sport è coinvolta poiché essi si svolgono in palestra e nelle piscine. Il provvedimento è stato calato dall'alto, anche perché i dati certificavano che i compiti a casa erano stati fatti bene come dicono tutti i verbali dei controlli. Chi ha investito in questi giorni sulla sicurezza rispettando le regole, ha visto il suo impegno vanificarsi. La cosa peggiore risiede nella comunicazione: si erano create molte aspettative che sono state rimaste deluse. Queste misure sono devastanti per la generazione fra i 10 e i 14 anni». A Malagò, che su decisione del consiglio nazionale Coni è stato incaricato di trattare direttamente con Giuseppe Conte, saltando Spadafora, hanno fatto eco Gianni Petrucci, presidente della Federbasket e Gabriele Gravina, presidente della Federcalcio. Il primo è stato durissimo: «È il caos. Assurdo che all'incontro non siano stati invitati i presidenti federali degli sport colpiti: io, Cattaneo presidente del volley e Gravina. Questo è un circo barnum». Gravina ha rincarato la dose: «In un contesto di questa criticità, con lo sport agonizzante nella morsa del Covid, non si sente il bisogno di alimentare ulteriori incomprensioni. La legge dello Stato riconosce al Coni, al Cip e alle Federazioni nazionali il dovere di rappresentare le diverse discipline e quindi non si capisce a che titolo possano proliferare Comitati e altri organismi che il nostro mondo non riconosce. Se si vuole davvero il bene allo sport, sarebbe opportuno rimanere nell'ambito della giusta dialettica istituzionale per trovare insieme risposte concrete alla crisi». Siamo al muro contro muro.

